IL PREZZO dello zucchero

Ora che il cancan propagandistico - demagogico creato attorno alla riduzione dei prezzi dello zucchero e della benzina si è un po' acquetato, possiamo cercare di vederci chiaro.

Prima di tutto — evidentemente — c'è in noi, nel nostro partito, nelle nostre organizzazioni, in tutto lo schieramento democratico, la soddisfazione di aver imposto con una battaglia lunga, dura, alcune misure che, sia pure parzialmente, vanno incontro alle attese e ai desideri delle masse. L'esempio dello zucchero è tipico. Attorno al prezzo di questo alimento prezioso e insostituibile è stata condotta una lotta di largo respiro che ha investito il Parlamento, i sindacati, le associazioni di massa, la stampa. Sono anni che lo «scandalo bianco» viene denunciato, sono anni che le forze democratiche indicano all'opinione pubblica i responsabili del prezzo elevatissimo che i consumatori italiani sono costretti a pagare per lo zucchero: i monopoli Eridania, Italzuccheri, Montesi, i governi democristiani che li hanno sempre protetti, il CIP che ha sempre messo sulle ruberie lo spolverino delle sue argomentazioni «tecniche».

Gli interessi lesi erano e sono molteplici, e molteplice è stato l'attacco alla roccaforte delle 250 lire al chilo. Lesi, innanzitutto, gli interessi dei consumatori, delle madri di famiglia, dei bambini; lesi gli interessi dei 50.000 lavoratori zuccherieri; lesi gli interessi della massa dei bieticoltori, costretti a ridimensionare obbligatoriamente le colture perché lo zucchero che si produceva in Italia «era troppo». Dalla convergenza tra l'azione e le rivendicazioni di tutte queste categorie è nata una piattaforma comune: ridurre di 50 lire al chilo le imposte, ridurre di 25 lire al chilo i profitti di monopolio, allargare così il consumo ed evitare ogni contrazione nella produzione e nelle coltivazioni bieticole.

Già nel gennaio del '56 il Congresso dei lavoratori zuccherieri aderenti alla CGIL rivendicò la riduzione del prezzo. L'Alleanza dei contadini avanzò la stessa richiesta al governo, opponendosi alla contrazione della produzione bieticola. Il convegno di Ferrara per la difesa della bieticoltura sollecitò che il prezzo dello zucchero venisse portato a 200 lire. Operai e coltivatori portarono avanti l'azione nei mesi successivi. In appoggio, i deputati di sinistra proposero alla Camera una inchiesta parlamentare sul prezzo dello zucchero e sui profitti di monopolio in questo settore. I convegni, le agitazioni, gli scioperi si rinnovarono per tutto il '58 e per tutto il '59, con rinnovati attacchi ai gruppi saccariferi che giunsero a minacciare la chiusura delle fabbriche pur di non vedere intaccati i propri profitti e pur di evitare un allargamento della produzione e del consumo. In Valpadana, nel Fucino, nel Mezzogiorno i sindacati, la Alleanza contadina, le cooperative insistettero nella battaglia, ottenendo di frequente successi importanti, e creando uno schieramento di alleanze che comprese volta a volta le ACLI, la CISL, la UIL, il PSDI, organizzazioni locali della DC. L'azione parlamentare si è sempre intrecciata alle agitazioni di massa, fino a sfociare — dopo che il governo aveva ceduto ai monopoli ordinando la riduzione della superficie bieticola — nella presentazione di una mozione per la nazionalizzazione dell'Eridania. A Ravenna, a Crotone, a Ferrara, nella Marsica l'azione antimonopolistica ha continuato a svilupparsi nei primi mesi del '60, sempre sostenuta dalla CGIL, e dalle sinistre in Parlamento, mentre un'intensa campagna di stampa — alla quale hanno partecipato anche organi di «terza forza», fogli repubblicani e radicali — è andata sempre meglio chiarendo il reale contenuto economico e politico della lotta per il ribasso dello zucchero.

Ora un primo successo è stato raggiunto. Una dimostrazione esemplare, questa, che un'iniziativa condotta e coordinata con tenacia ed abilità porta a risultati concreti e positivi: anche se siamo ancora lontani dal risultato necessario e possibile, e che sia tale da incrementare i consumi.

Sia nel caso dello zucchero come in quello della benzina, il governo Tambroni ha scelto infatti il sistema che meno disturba i gruppi monopolistici: ha ridotto le imposte, ma ha lasciato pressoché intatti i profitti padronali. 3 sole lire al litro dovranno sacrificare le società petrolifere, 10 sole lire al chilo dovranno sacrificare gli industriali saccariferi: e non si sa nemmeno se e quando questo avverrà. L'azione, dunque, deve continuare: sia per ottenere maggiori e più giusti ribassi, sia per far sì che le posizioni di predominio dei monopoli nei gangli più delicati della vita nazionale siano effettivamente colpite.

Smaccato intervento della gerarchia alla vigilia del consiglio nazionale d.c.

Durissimo attacco dell'"Osservatore" all'autonomia politica dei cattolici

I deputati comunisti per l'ultimazione del dibattito sui bilanci entro il 31 luglio

Un durissimo attacco all'autonomia politica dei cattolici italiani — il più rigido e intransigente, forse, di quanti finora ne siano stati sferrati — è apparso ieri sull'*Osservatore romano*. In un articolo di prima pagina dal titolo *Punti fermi*, l'organo vaticano afferma che i cattolici debbono assoluta obbedienza in ogni momento della loro attività politica alle gerarchie ecclesiastiche, e che tale obbedienza deve avere la priorità su ogni altra considerazione d'ordine civile. L'articolo — la cui gravità è inutile sottolineare — rivela il prevalere, all'interno dei circoli vaticani, delle correnti oltranziste raccolte attorno ad alcuni cardinali di curia e al S. Offizio; rimette inevitabilmente in discussione tutto il problema dell'inserimento dei cattolici nella vita nazionale, problema postosi sia all'epoca del primo sia all'epoca del secondo Risorgimento; e, nell'attuale momento, rappresenta un massiccio intervento nelle vicende interne della DC e dell'imminente Consiglio nazionale del partito.

L'*Osservatore* inizia rilevando che «nel conturbato periodo che il mondo attraversa» si nota un «sintomo preoccupante, un fatto assai doloroso» costituito dalla grande confusione di idee che si va diffondendo tra i cattolici di varie nazioni, tra cui l'Italia, sui rapporti tra la gerarchia ecclesiastica e i fedeli nel campo civile. Il giornale vaticano identifica l'origine di tale confusione nella «malsana teoria laicista, la quale ha offuscato i principi fondamentali della dottrina cristiana sulla struttura della Chiesa, sulla sua missione e sul suo magistero». «Si tende», scrive ancora l'*Osservatore*, «a staccare il cattolico dalla gerarchia ecclesiastica, restringendo i rapporti tra l'uno e l'altra alla sfera del puro ministero sacro e proclamando la piena autonomia del credente nella sfera civile».

Il giornale fissa poi quattro «principi basilari»: 1) La Chiesa ha pieni poteri di vera giurisdizione su tutti i fedeli, e quindi ha il dovere e il diritto di guidarli, di dirigerli e di correggerli sul piano delle idee e dell'azione. Il cattolico non può prescindere mai dall'insegnamento e dalle direttive della Chiesa, ma in ogni settore della sua attività deve ispirare la sua condotta, privata e pubblica, alle leggi e alle istruzioni della Chiesa. 2) Il problema politico-sociale non può separarsi dalla religione. La Chiesa ha il dovere e il diritto di intervenire anche in questo campo. 3) Sul terreno politico può presentarsi il problema di una collaborazione con quelli che non ammettono principi religiosi: spetta allora all'autorità ecclesiastica e non all'arbitrio dei singoli fedeli giudicare della liceità morale di tale collaborazione. Un conflitto tra quel pregiudizio e l'opinione dei fedeli è inconcepibile in una coscienza veramente cristiana: in ogni caso deve risolversi con l'ubbidienza alla Chiesa. 4) Data l'antitesi irriducibile tra sistema marxista e dottrina cristiana, la Chiesa non può permettere ai fedeli di aderire, favorire o collaborare con i movimenti che adottano l'ideologia marxista.

Ciò posto, l'*Osservatore* dichiara «sommamente deplorevole che alcuni, pur professandosi cattolici, non solo osino comportarsi nella condotta politica e sociale in contrasto con la Chiesa, ma si arroghino anche il diritto di sottoporne le norme e i precetti al proprio giudizio di interpretazione e di valutazione».

Dopo un ulteriore richiamo alla disciplina e all'obbedienza dei cattolici, l'articolo si chiude con un significativo richiamo alle parole dell'attuale papa, allora patriarca di Venezia Roncalli, contro l'«apertura a sinistra».

Dinanzi a simili pronunciamenti, e in mancanza di una chiara e virile reazione laica del gruppo dirigente d.c., vi è davvero da pensare che l'esito della riunione di domenica del Consiglio nazionale democristiano sia scontato in partenza. Tuttavia le assemblee delle correnti continuano. Ieri si è riunito alla Camilluccia lo stato maggiore doroteo. Si sa che l'intervento dell'*Osservatore* è stato oggetto di dibattito e che un'ala dei dorotei (Segni, Gui, Taviani, Rumor, Colombo, con l'appoggio di Spataro, presente alla riunione) ha proposto un rilancio del centrismo. Moro, Salizzoni, Scaglia, Morlino e Delle Fave vorrebbero invece dare al prossimo Consiglio nazionale un carattere interlocutorio.

Oggi terranno seduta i capi di *Rinnovamento*, sabato i fanfaniani. Inoltre venerdì si avrà la seduta plenaria dei deputati e sabato quella dei senatori.

Domani i deputati d.c. voteranno per sostituire Manzini come proprio rappresentante con diritto di voto nel Consiglio nazionale (si fa il nome di Gui) e per sostituire i sei membri del direttivo parlamentare che sono entrati a far parte del governo.

IL GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI Nella sua sede di Montecitorio si è riunito ieri pomeriggio il gruppo dei deputati comunisti, per discutere il calendario dei lavori parlamentari. La riunione è stata presieduta dal compagno Togliatti.

Sulla base della relazione svolta dal compagno Giancarlo Pajetta, e dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i compagni Natoli, Miceli, Silvano Montanari, D'Onofrio e Caprara, il gruppo — dice il comunicato diramato al termine dei lavori — «ha costatato che è possibile ultimare l'esame dei bilanci entro il prossimo 31 luglio, così come è avvenuto lo scorso anno. Nel 1959, infatti, tutti i bilanci furono discussi e votati dal 18 maggio al 24 luglio. Il gruppo ha costatato altresì che, come è avvenuto l'anno scorso, è possibile e necessario che, nello stesso periodo, vengano discusse questioni urgenti la cui soluzione è vivamente attesa, e alla discussione delle quali il Parlamento non potrebbe rinunciare senza venire meno alla sua responsabilità politica. Il gruppo ha incaricato pertanto il Comitato direttivo di prendere gli opportuni accordi con gli altri gruppi e di esporre al presidente della Camera le opportune proposte affinchè i lavori parlamentari procedano tenendo conto delle possibilità e delle esigenze sopra indicate».

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE Il ministro degli Interni Spataro dovrà precisare oggi alla Camera la posizione del governo sulla mozione comunista e sulle interpellanze e interrogazioni del PSI e del PDI in merito alle elezioni amministrative. A quel che risulta, Spataro intenderebbe sostenere l'impossibilità di fare elezioni nei termini di legge, dato che esse verrebbero a cadere in estate. Perciò il governo si esprimerebbe in senso favorevole ad indire le amministrative in autunno, ma non in tutti i comuni, bensì solo in una parte. In conclusione, tuttavia, il governo si rimetterebbe alle decisioni del Parlamento.

In tal modo, in pratica, la decisione spetterebbe alla DC. Ieri il comitato direttivo del gruppo dei deputati d.c. ha discusso la questione, ha escluso che le elezioni si possano tenere ora, e si è detto favorevole in linea di massima all'effettuazione delle amministrative in ottobre. In aula, per i d.c., parlerà l'on. Russo Spena. Per i socialisti, secondo quanto ha deciso il direttivo del gruppo, parlerà il compagno Corona. Il compagno Ferri, segretario del gruppo, ha dichiarato ai giornalisti che «la data delle elezioni amministrative non è argomento che possa risolversi con un voto della Camera, in quanto le scadenze delle amministrazioni comunali sono fissate da precisi obblighi di legge».

L. Pa.

Giornata politica

PATRISSI E IL P.D.I.

L'on Patrissi ha fatto sapere che le sue dimissioni dalla direzione del PDI non sarebbero state determinate da divergenze sulla linea politica del partito, ma da alcuni metodi di procedura adottati nel corso della recente riunione del Consiglio nazionale. Egli ha riconfermato la sua adesione alla linea del partito, ha precisato che intende rimanere nel PDI e ha giudicato «dannosa e riprovevole» l'iniziativa scissionistica dell'on Guglielmi e dei suoi amici, promotori del nuovo partito monarchico italiano.

SEGNI RICEVE PACCIARDI E FORESI

Il ministro degli Esteri, on Segni, ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina gli on Pacciardi e Foresi, quali esponenti della sezione italiana del Movimento federalista europeo

In viaggio verso l'Argentina

Kossighin di passaggio a Roma

Il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, A. N. Kossighin è giunto ieri mattina a Ciampino, a bordo di un aereo speciale proveniente da Mosca, accompagnato da una delegazione di cui fa anche parte il vice ministro degli esteri dell'URSS, Orlov. Viaggiano insieme a Kossighin la moglie Claudia e la figlia Ludmilla. La delegazione, che viaggia a bordo di un Iliushin 18 della «Aerflott», lascerà oggi Roma alla volta dell'Argentina, dove parteciperà ai festeggiamenti per il 150 anniversario dell'indipendenza della Repubblica Argentina.

All'aeroporto di Ciampino la delegazione sovietica è stata ricevuta dall'ambasciatore a Roma Kozirev, dagli addetti militare e navale sovietici, dal consigliere Rossi del cerimoniale del ministero degli esteri, dal colonnello Gargiulo del comando dell'aeroporto di Ciampino e da numerosi funzionari della Ambasciata sovietica. Nel pomeriggio gli ospiti sovietici hanno visitato la città.

Nella foto: il compagno Kossighin (indicato con l'asterisco) al suo arrivo; alla sua destra l'ambasciatore Kozirev e il viceministro degli esteri Orlov; alla sua sinistra il consigliere Rossi della Farnesina.

Una giusta rivendicazione

Diminuire le imposte anche sui gas liquidi

Il ministro Trabucchi ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta

Un vivo senso di allarme si è diffuso tra i commercianti, i produttori e i distributori di gas liquefatti in seguito ai recenti provvedimenti governativi riguardanti il prezzo della benzina. Si ricorderà che già a suo tempo sia i produttori che gli automobilisti che adoperavano i gas sui loro mezzi dovettero condurre una lotta decisa per ottenere che il governo di allora non inferisse sul prodotto, per loro fondamentale con assurdi ed insostenibili balzelli.

Ora, in vista del ribasso del prezzo della benzina, le stesse categorie richiedono una perequazione fiscale che li metta in grado di far fronte alla nuova situazione. Ma, da un incontro avuto con il ministro Trabucchi, nessuna assicurazione è emersa in questo senso. Anzi, il ministro ha lasciato capire che le cose rimarranno come sono. Ciò significa però porre automaticamente in crisi ben 200 aziende con quasi quattromila dipendenti. Gli automobilisti che adoperano il gas per azionare le loro vetture sono circa 150 000 ed ai loro danni verrebbe compiuta una palese ingiustizia. Li si costringerà infatti o ad affrontare nuove spese per modificare il motore delle macchine o a pagare tasse molto superiori, in proporzione, a quelle che pagheranno i possessori di auto a benzina. E' dunque un provvedimento ispirato alla più ovvia equità fiscale ed anche al normale buonsenso quello che viene richiesto al governo. Il quale dovrebbe riesaminare la questione al più presto, prima che gli interessi di queste categorie siano definitivamente compromessi.

Unanimità alla Regione sarda sulle case a riscatto

CAGLIARI, 17. — Il Consiglio regionale ha approvato una mozione dei consiglieri Pera, Frau, Cingolani e Giua, sulle condizioni di riscatto poste dagli Istituti Autonomi delle Case Popolari, dall'INCIS, dalle Province e dai Comuni. La mozione rileva lo stato di disagio dei locatari delle case popolari, per il prezzo di riscatto eccessivamente oneroso fissato dalle Commissioni, e impegna la Giunta a condurre presso gli organi del governo centrale una azione per ottenere la sospensione delle norme che regolano la materia: la proroga dei termini per la presentazione delle domande di riscatto; la riduzione del tasso di interesse per il residuo di ammortamento.

A favore della mozione si sono pronunciati i rappresentanti di tutti i gruppi.

La mozione è stata approvata con un emendamento proposto dai compagni Mauca, Sotgiu e Mares che impegna la Giunta a condurre una azione presso gli organi di governo per ottenere il sollecito esame dei progetti di legge presentati al Parlamento sulla materia.

Eletto per un voto il sindaco d.c. di Cagliari

CAGLIARI, 17 — Il dr Antonio Follese è il nuovo sindaco di Cagliari. Un sindaco che durerà in carica assai poco, dato che la sua elezione è stata ottenuta in base a una maggioranza estremamente precaria. Il Follese ha ottenuto 21 voti. E cioè il dato dello schieramento democratico ed autonomista: il sociale democratico prof. Giuseppe Maccotta, nella elezione conclusiva per ballottaggio, ne ha ottenuti 20. Il prof. Maccotta ha votato scheda bianca. Se avesse votato per se stesso, come ha fatto Follese, essendo il più anziano dei due candidati, sarebbe stato eletto.

Si tratta in ogni caso di un insuccesso smaco per la DC. La votazione stessa ha confermato ancora una volta le profonde divergenze che dilaniano il gruppo consiliare clericale.

Prese di posizione di PCI e PSI a Forlì sulla crisi comunale

FORLI', 17 — Anche i socialisti hanno preso posizione sulla crisi comunale apertasi con il ritiro, da parte del sindaco Masiroli (PRI), del voto missino che aveva assicurato la maggioranza alla Giunta DC-PRI-PSDI. La sezione socialista forlivese ha approvato le dichiarazioni dei propri consiglieri, impegnandoli ad operare nel senso di una svolta che si determini «sulla dichiarazione di rottura a destra».

La DC, nei giorni scorsi, si era detta disposta a far parte di una maggioranza che ottenesse l'appoggio del PSI. I comunisti, per concedere un appoggio ad una nuova Giunta, hanno posto delle condizioni programmatiche ben precise.

E' morto lo scrittore Giacomo Natta

Lo scrittore e poeta Giacomo Natta è morto l'altra sera a Roma per infarto cardiaco. Aveva settanta anni. Uomo di preparazione culturale finissima e personaggio della «buona» intellettualistica ligure, imperniata su Mario e Angiolo Silvio Novaro, Bonsanti e Sbarbaro, Natta fu autore di racconti finissimi, raccolti via via in volume. Sbarbaro gli dedicò un volume come all'uomo più rigido d'Italia.

Con il voto di un o.d.g. di protesta

I giovani d.c. di Reggio Emilia contro il governo Tambroni

Rivendicata la scelta di una linea politica di centro sinistra

REGGIO EMILIA 17 — La insofferenza dei giovani democristiani reggiani verso il governo Tambroni ha preso forma con un o.d.g. votato a conclusione di una assemblea di delegati sezionali del movimento giovanile cattolico della nostra provincia. Alla votazione si è pervenuti dopo che i presenti avevano ascoltato la relazione del consigliere nazionale dei gruppi giovanili democristiani, Pietro Padula, dopo ampia discussione.

Nell'o.d.g. è detto: «Sulla via delle scelte che la DC ha fatto dalla sua origine ad oggi si pone la scelta della linea politica di centro sinistra».

L'o.d.g. così prosegue: «Indica in tale linea la salvaguardia democratica popolare e antifascista della DC; la possibilità di continuare la funzione di interpretazione democratica e autonoma delle attese del mondo cattolico; la possibilità di trovare quella intransigenza programmatica (scuola, monopoli, regioni), capace di ridonarle la capacità di dialogo con le altre forze politiche per la costruzione dello stato democratico. Ritiene inoltre che tale linea non si esaurisca soltanto nella formula di governo, ma debba permeare la vita di tutto il Partito richiamando gli iscritti e gli elettori alla partecipazione attiva alla vita politica per difendere i valori di libertà e di democrazia acquisiti dalla Resistenza».

Rispondendo alla Camera a due interpellanze

Togni con tono da «governatore» di Roma promette il compimento dei lavori olimpici

Assicurazioni per l'aeroporto di Fiumicino - Il ministro controllerà anche la circolazione? - Conclusa la discussione sulle case ai braccianti - Il compagno Fogliazza accusa la CISL per le concessioni agli agrari

Il ministro Togni ha risposto ieri mattina alla Camera a due interpellanze presentate dagli on. Quintieri e De Cocci (d.c.) e dall'on Pirastu (p.c.i.) sulla condizione delle opere per la prossima Olimpiade. Il ministro dei LL.PP. che non ha lasciato a casa neppure in questa occasione quel tono burbanzoso e demagogico che gli è proprio, e che non ha evitato di recitare la parte, che gli è cara, di «governatore» di Roma, ha svolto un lungo discorso durato qualche cosa come un'ora e mezzo per dire, in conclusione, che «tutte le opere in corso relative alle infrastrutture connesse con le manifestazioni olimpiche saranno ultimate in tempo utile, e cioè non oltre il 31 luglio prossimo». Questo passo del discorso è affiorato da un mare di parole tracotanti e offensive. Ecco alcuni saggi della prosa del ministro: «nefasta campagna denigratrice di coloro che, speculando al ribasso morale, si prestano apertamente al gioco di ben individuate tendenze»; «una giornale romano, della sera organizzato con larghezza di abbondanza, ha avuto l'possibilità di lanciare affermazioni malevole quanto infondate, per denigrare un'opera (l'aeroporto di Fiumicino, *n.d.r.*) che viceversa molti ci invidiano». Togni ha rivolto minacce anche ai suoi: parlando di Fiumicino e del nuovo aeroporto, egli ha detto che «l'assoluta infondatezza delle critiche fa pensare a degli scontenti sorti in determinati settori che confidavano evidentemente su criteri di maggiore maneggevolezza che si prestassero a manovre speculative oggi impossibili».

L'oratore ha preso le mosse dalla formale assicurazione circa la data in cui saranno conclusi i lavori, e ha continuato toccando, in primo luogo, la questione dell'aeroporto intercontinentale. Le critiche, com'è noto, erano queste: l'aeroporto era già vecchio prima d'essere nato, perchè progettato quando ancora non erano in servizio i nuovi aerogetti di linea. Togni ha ammesso la vetustà del progetto, ma ha detto che, in seguito, esso è stato aggiornato: le piste sono state allungate fino a raggiungere i quattro chilometri e l'aerostazione è stata concepita secondo i criteri più moderni. Le prove effettuate dall'«Alitalia» con il quadrigetto «DC 8» smentiscono le critiche che il ministro ha definito «malevole e infondate».

Togni ha poi elencato i lavori e le spese relative: l'aeroporto di Fiumicino (spesa complessiva, 31 miliardi) sarà agibile per i primi del mese di agosto (si noti che fino a qualche mese fa, si parlava di giugno); il Villaggio Olimpico (6 miliardi e 500 milioni) è stato ultimato, la «bonifica delle zone baraccate» (sette miliardi) è stata già attuata nell'ex Campo Parioli e, entro luglio, sarà completata in tutte le zone in cui si svolgeranno le manifestazioni sportive e sugli itinerari connessi; è prevista inoltre la spesa di 30 miliardi per nuovi quartieri all'EUR, alla Magliana e a Fiumicino; le sistemazioni stradali (Via Appia, Maremmana, Pontina, Via Mare, Raccordo anulare, nuove strade di Castelgandolfo ecc.) prevedono la spesa di quattro miliardi e saranno pronte entro il 31 luglio; le sistemazioni stradali interne (nuova strada a rapido scorrimento Via Salaria - Foro Italico e Ponte di Tor di Quinto, Viadotto di Corso Francia, sistemazione della rete stradale, parcheggi, alberature, illuminazione, zone del Foro Italico e dello Stadio Flaminio, Via Olimpica fra l'EUR e il Foro Italico, sottovia veicolari) richiederanno una spesa complessiva di nove miliardi e saranno in efficienza per la Olimpiade.

Il ministro ha detto anche che sono in via di completamento miglioramenti sui collegamenti stradali fra Roma, il Nord e il Sud (cinque miliardi) e le attrezzature a Napoli (potenziamento della capacità ricettiva dei porticciuoli del Molosiglio, a Santa Lucia, Mergellina, Posillipo e Ischia). Per le attrezzature a Napoli, la spesa complessiva sarà di un miliardo e 500 milioni comprese le opere di rifinitura e sistemazione allo Stadio del Sole e al Palazzo reale. Il complesso di queste opere importa una spesa di 64 miliardi.

Sulla questione del traffico a Roma, sollevata dal compagno Pirastu, Togni è stato assai esplicito specie per quello che attiene ai rapporti fra lui e il Comune di Roma. Togni, con il tono che si è detto, ha annunciato che, «rilevata la necessità di un razionale coordinamento di tutte le iniziative adottate», per sua iniziativa si è riunito presso il suo ministero, presente il sindaco di Roma, le autorità competenti e i rappresentanti degli organi locali di polizia, funzionari e tecnici, un piccolo convegno sulle questioni della circolazione nella Capitale. «E' stato stabilito — ha detto Togni — di procedere alla costituzione di un comitato ristretto con il compito di elaborare un piano esecutivo di urgente attuazione per assicurare le migliori condizioni di funzionamento al complesso apparato circolatorio, statico e dinamico».

Togni ha accolto una proposta del compagno PIRASTU, fatta propria dal Presidente Leone, per una prossima visita dei parlamentari alle attrezzature per le Olimpiadi.

Nel pomeriggio si è conclusa la discussione generale su due progetti di legge contenenti norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli, presentati, uno, dal dc on Zanibelli, e, uno, dal compagno on Fogliazza.

Il compagno FOGLIAZZA è intervenuto nella discussione e, in primo luogo, ha svolto un'aperta e chiara denuncia dei sindacalisti d.c., i quali hanno ceduto accettando gli emendamenti del governo, i quali invece di migliorarla, peggiorano la legge, perchè riducono i contributi ad un limitato intervento statale e così favoriscono la grande proprietà agraria, con l'argomento che non si può ulteriormente gravare su di essa. Tutti sanno invece che la proprietà terriera *non* assolve i suoi obblighi per quello che attiene alla bonifica; e la legge, per questa inadempienza prevede l'esproprio. Non si chiede questo, oggi, ma si chiede che la proprietà contribuisca almeno alla costruzione delle case per i lavoratori agricoli. Le stesse grandi aziende capitalistiche dovrebbero dare il loro apporto, perchè i contributi dello Stato per la meccanizzazione, per l'irrigazione, per la produzione di carne e di latte, sono andati con abbondanza a loro favore.

Il contributo dello Stato previsto dal progetto di legge e di quindici miliardi lo anno. Si tratta — ha concluso Fogliazza — di un contributo insufficiente: è infatti documentabile che un contributo di questa misura richiederà un tempo lungo almeno cinquanta anni prima che sia risolto il problema delle case per i lavoratori agricoli.

Nella discussione, sono intervenuti, oltre al compagno Fogliazza, gli on. Schiano, Anna MATERA e MAGNANI (psi) e l'on. ZANIBELLI. Quest'ultimo, in polemica con Fogliazza sulla questione del contributo della proprietà, ha cercato di giustificare il proprio comportamento affermando che «se una certa maggioranza non vuole chiamare la proprietà al concorso», non si può aspettare che maturino nuove condizioni per procedere all'approvazione della legge.

Nella mattinata, erano state discusse interpellanze e interrogazioni dei compagni on. AUDISIO (sullo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Cuneo), Luciana VIVIANI (sulla corresponsione di emolumenti accessori alle vedove di dipendenti statali) e di alcuni altri deputati.

Al congresso di Catania

Eletto il consiglio regionale dell'USCS

O.d.g. per il collegamento coi gruppi cristiano-sociali della penisola

L'on. Silvio Milazzo

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 17 — *A tarda ora di questa notte, a conclusione di una lunghissima e movimentata seduta, il Congresso dell'Unione siciliana cristiano-sociale ha eletto il Consiglio regionale del movimento del quale, oltre ai deputati regionali e ai segretari provinciali, fanno parte 31 componenti. Tra questi figurano i più noti dirigenti dell'Unione, tra cui il segretario politico uscente, onorevole Francesco Pignatone. La nuova direzione e il segretario politico saranno eletti in seno al Consiglio regionale.*

Il Congresso ha proclamato anche gli eletti del collegio arbitrale.

Inoltre è stato approvato un o.d.g. proposto dal dottor Vitaloni, rappresentante dell'Unione laziale cristiano-sociale, con il quale si dà mandato alla direzione politica dell'USCS di esaminare la possibilità di un coordinamento permanente tra la Unione siciliana e gli altri gruppi cristiano-sociali della penisola.

La fase finale del Congresso è stata movimentata da incidenti sorti fra i delegati in seguito alla interpretazione di una decisione della commissione per la verifica dei poteri. Questa, avendo riscontrato delle irregolarità nella elezione dei delegati della provincia di Trapani, si era riservata di demandare la questione al Congresso raccomandando comunque alla assemblea la convalida della delegazione. I rappresentanti di Trapani, probabilmente equivocando, hanno ritenuto che la commissione avesse già deciso la invalidazione del loro mandato; da qui un acceso battibecco tra il presidente della commissione Bosco e l'on. Corrao, seguito da alcuni vivaci scontri fra i delegati.

L'intervento dell'on. Silvio Milazzo è valso a riportare la calma e a chiudere l'episodio con una cordiale stretta di mano fra l'on. Corrao e il dott. Bosco.

L'atmosfera si è nuovamente riscaldata nel corso di una successiva discussione su alcune proposte di modifica statutaria.

F. F.

Conclusi i negoziati italo-cecoslovacchi

I negoziati italo-cecoslovacchi, iniziatisi il 30 aprile u.s. al Ministero degli esteri per la revisione dell'accordo commerciale vigente tra Italia e Cecoslovacchia, si sono conclusi.

La firma del relativo protocollo avrà luogo domani alla Farnesina. Firmeranno l'accordo i capi della delegazione italiana e cecoslovacca, rispettivamente consigliere di ambasciata Pierluigi Alverà della direzione generale degli affari economici del Ministero degli esteri e l'ingegner Petar Vnoucek, direttore generale del Ministero del commercio estero.

Nel giro di venti giorni

Quindici casi di polio in un rione di Cerignola

Opera di convincimento presso i genitori per far effettuare la vaccinazione

FOGGIA, 17. — Quindici casi di poliomielite — due dei quali mortali — si sono verificati dal 1. maggio ad oggi a Cerignola, quasi esclusivamente nel rione «Pozzo Carrozza», ove a causa dell'impressione suscitata tempo addietro dalla morte di un bimbo sottoposto poco tempo prima a vaccinazione antidifterica, nessuna vaccinazione antipolio è stata fatta eseguire dai genitori.

Ciò spiegherebbe l'aumento e la concentrazione dei casi: aumento e concentrazione tanto più evidenti se si pensa che l'intiera città raggiunse i 16 casi nel luglio 1959.

L'ufficiale sanitario e il medico provinciale, dopo aver organizzato un piccolo reparto di isolamento presso l'ospedale civile, hanno ora iniziato una minuziosa opera di convinzione recandosi presso ogni famiglia al fine di sollecitare l'effettuazione della vaccinazione antipolio.